III.° Supplemento all' Annotatore Friulano N.° 9.

BOLLETTINO PROVINCIALE DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il Co. ALVISE MOCENIGO, ch' ebbe tanto merito nella prima istituzione della *Società agraria friulana*, e che fece valere presso la Superiorità i motivi di doverla riattivare, sull'esempio di quelle che Oltralpe producono tanti vantaggi, interessandovisi i primarii personaggi, non volle che la *prima seduta generale* che si terrà il 23 *aprile prossimo*; sebbene destinata principalmente per la nomina delle cariche, fosse senza qualche principio di ciò che sarà fatto in appresso in larga misura, non appena l'Associazione possa disporre de' suoi mezzi. Perciò, come si ricava dal protocollo della seduta preparatoria della Direzione, egli generosamente offrì *di dare del suo due premii, di cinque napoleoni d'oro ciascuno*, per *due concorsi* da farsi in tale occasione.

La Direzione formolerà il *programma* per tali concorsi, che a suo tempo sarà diramato. Frattanto è utile che si sappia dagli eventuali concorrenti, che uno di questi premii sarà dato *al migliore puledro di razza pura friulana*, l'altro *all'aratro che farà migliore prova di sè in concorso con altri*.

La razza de' *cavalli friulani*, stimatissima un tempo, andrà perdendosi, se non si raccolgono i pochi animali più puri rimasti e non si cerca di propagarli in famiglia scegliendo sempre bestie in cui le qualità specifiche della razza sieno eminenti, come fanno gl' Inglesi, gelosissimi al pari degli Arabi di conservarli puri. Il premio dato dal Co. Mocenigo sarà un principio a chiamare l'attenzione degli allevatori e dei dilettanti, sopra la *razza*, pregio e *vanto* del Friuli un tempo. Vi sarà una specie di esposizione, che in seguito prenderà forme più vaste; si discuterà delle qualità specifiche dei nostri cavalli, si ridesterà l'amore per queste nobili bestie, le quali portando i nostri signori dalle stazioni delle strade ferrate ai loro soggiorni campestri, *non faranno* ad essi sentire troppo duramente il passaggio da un mezzo di trasporto più veloce ad uno che lo è meno.

Gli *aratri* d'uso comune presso di noi, meno quelli di qualche dilettante, sono, non giova dissimularlo, ancora nello stato d'infanzia: e per questo occorre più forza a fare un lavoro men buono. Il primo concorso che si farà in aprile mercè la generosità del Co. Mocenigo sarà un principio ai miglioramenti posteriori. Frattanto i fabbricatori di aratri possono mettersi alla prova fin da questo punto, e farsi vedere di che sono capaci. Le numerose società agrarie dell'Inghilterra, come apparisce dai loro resoconti, e dalle relazioni che troviamo nei giornali d'agricoltura, non fanno mai una radunanza generale *senza un concorso* di aratri e d'altri strumenti rurali. A ciò è dovuto il continuo perfezionamento delle loro macchine agricole, il succedersi delle invenzioni l'una all'altra, la riduzione al minimo dei prezzi, la notorietà ed il credito delle migliori fabbriche, le quali impiegano grandissimi capitali e mandano i loro prodotti in tutti i paesi.

Presso di noi si tratta appena di cominciare, e l'*Associazione agraria*, coi premii diversi che darà in appresso, potrà fare qualcosa per destare l'emulazione, non tutto. *Frattanto sappiano i fabbricatori di strumenti rurali ed i negozianti di macchine agricole, anche di esterna provenienza, che l'occasione di questa prima radunanza generale può servire ad essi onde formare una specie di esposizione e di fiera di strumenti rurali in Udine.*

Allora la Società non farà che costituirsi, e non potrà quindi, come tale, dare premii; se pure qualche altro non imiti l'esempio dato dal Co. Mocenigo, offrendo dei premii per altri oggetti. Ciò non pertanto il concorso presumibile dei principali coltivatori del Friuli in Udine sarà favorevole, perchè i fabbricanti di strumenti rurali facciano conoscere la loro merce. Anche quelli di fuori possono intervenirvi; e certo, a chi lo domandi, l'i. r. Finanza, accorderà l'esenzione dei dazii *per i campioni*. Quantunque la vera prima radunanza generale, con concorsi, esposizioni e premii, sia da considerarsi quella del prossimo autunno, non è da trascurarsi l'occasione presente.

Avvertiamo incidentalmente un' altra cosa. Tutti sanno, che l'*Associazione agraria* si propone, altresì di formare un *museo di oggetti naturali del Friuli* dall'alpi al mare. Ora, non sarebbe bello che lo spontaneo concorso dei Friulani iniziasse fino da questa prima seduta generale il patrio museo? Così si fece quello già celebre della Stiria a Gratz sotto al valido patrocinio dell' Arciduca Giovanni d'Austria, così crebbe ultimamente quello di Brünn, ed allo stesso modo si procedette in Tirolo ed in altre città. Il Friuli, dalla cima de' suoi *monti fino* alla *marina*, presenta la *massima varietà di oggetti naturali*; e *quindi* potrebbesi fare una bella raccolta, da servire anche d'istruzione a tutti i giovani delle varie scuole. Abbiamo in paese persone dotte ed intelligenti, che potrebbero ordinarla, purchè gli oggetti venissero. Questi sarebbero p. e.:

a) Tutte la qualità di roccie e pietre, massimamente se possono servire da materiali di costruzione. Si dovrebbe sempre indicare con precisione il luogo da cui vennero tolte, dando anche altre indicazioni. L'Associazione farebbe dare la politura a quelle che fossero buone pietre di cava da lavorarsi, per farne una raccolta completa.

b) Saggi di sostanze metalliche di qualunque genere, se ve ne sono in provincia; colle solite indicazioni di luogo e di giacitura.

c) Saggi di terre ed altre sostanze minerali adoperabili in qualunque industria, come p. e. nelle stoviglie di terraglia, nelle tinture, saldame, gesso, marna ecc.

d) Petrificazioni, cristallizzazioni ed altri oggetti di curiosità scientifica.

e) Combustibili fossili, antracite, carbon fossile, lignite, torba; non risparmiando mai le indicazioni che potessero tornare utili a conoscersi.

f) Saggi di legname da lavoro e di qualunque uso per farne una raccolta completa di tutta la provincia.

g) Oggetti botanici, in quanto meritino distinzione e sieno indicativi delle varie regioni botaniche del Friuli. Semi di piante che possano servire da foraggio, o ad un' industria qualunque.

h) Oggetti zoologici interessanti dal punto di vista scientifico ed anche agricolo; come p. e. insetti nocivi all'agricoltura.

i) Oggetti rari di qualunque sorte, prodotti straordinarii e distinti dell'agricoltura.

Questo per ora; salvo ad arricchire in appresso delle piante di tutta la naturale Provincia l'orto dell'*Associazione agraria*; affinchè disposte ordinatamente presentino un quadro completo della vegetazione della Provincia e sieno un ajuto all'istruzione della gioventù. I donatori, che volessero darsi il merito d'iniziare il *Museo dell'Associazione agraria*, avrebbero dunque fin d'ora in che ajutarla ne' suoi scopi. Speriamo, che l'appello non sia indarno.

SUI LIBRI

CHE POSSONO SERVIRE DI GUIDA

PER LE SCUOLE DOMENICALI E SERALI DI CAMPAGNA

Al sig. D. S. a Maniago

La difficoltà, ch' Ella prova, ottimo signore, a trovare un libro d'agricoltura da poter mettere in mano, come guida infallibile, a qualche buon prete e maestro, che intende di esercitare verso i villici la carità dell'istruzione i dì festivi e durante le lunghe serate d'inverno; quelle medesime difficoltà le proviamo noi pure. Ci siamo fatta sì, con dispendio, grave per gl' individui, e con fatica, un po' di *Biblioteca agraria*; ma tutto questo può servire molto bene per gli studii generali, poco per le particolari applicazioni. Chi ha una dramma di buon senso, non che mettere al concorso, come già fece un ministro, un manuale d'agricoltura pratica per un impero, entro a' cui confini ci sono tutte le varietà di climi, di terreni, di costumi, di popolazioni, di colture, troverebbe necessario che il solo Friuli, dividessesi in *quattro regioni agricole* almeno; poichè la coltivazione montana di boschi e pascoli, quella dei colli di viti, castagni ed altri frutti, quella della pianura asciutta di cereali, prati artificiali gelsi e viti, quella della pianura irrigua dove possono avere luogo anche le risaje, le irrigazioni — devono trattarsi in modo affatto distinto.

Io credo per questo, che a secondare la buona volontà di alcuni parrochi e curati e maestri e colti possidenti che trovansi nelle campagne, di dare l'istruzione festiva ai contadinelli alquanto adulti, l'*Associazione agraria friulana* metterà fra le sue prime cure quella di far compilare per essi una *guida*, con applicazioni particolari per tutte le speciali circostanze e tutti i bisogni del nostro paese. Se da principio non è da aspettarsi cosa perfetta, si migliorerà in appresso; ma qualcosa certo bisognerà fare.

Ciò ch' Ella mi disse della necessità in cui si trovò di compilare le lezioni glielo credo. I nostri scrittori d'agraria friulani che scrissero alla fine del secolo scorso sono troppo antiquati coi cangiamenti che sorvennero nell' industria agricola, colle scoperte scientifiche posteriori e colle agevolate comunicazioni dei paesi. Anche le più recenti pubblicazioni di Dombasle, di Schwerz, di Thaer, di Crud, di Villeroy, di Gasparin, di Liebig, di Malaguti, di Borio, di Cuppari, di Selmi, di Berti-Pichat o d'altri sono eccellenti per la biblioteca del coltivatore; ma non si possono mettere in mano ai maestri come una guida sicura e sufficiente nel ristretto giro del loro insegnamento. Da tutti però, i più intelligenti potranno ricavare del buono; quando la *Biblioteca circolante dell' Associazione agraria* porterà in giro per tutto il Friuli a' possidenti, a' parrochi, e mediante le Deputazioni Comunali a' maestri, i migliori e più recenti libri ed i giornali d'agricoltura. Frattanto qualcosa è da raccogliersi anche negli almanacchi dell' *Amico del Contadino*, che si possono avere per poco. Per i maestri è eccellente il *Catechismo di geologia e di chimica agraria del Johnston*, libretto di poche pagine e di poca spesa. Per la parte che tratta, lascia poco o nulla a desiderare. Questo libretto in dieci capitoli parla della *natura delle piante*, delle *sostanze elementari che si trovano nella parte organica e nell' inorganica di esse*, del *nutrimento organico delle piante*, della *sostanza organica delle piante*, del *terreno su cui crescono*, del *nutrimento inorganico*, dell' *effetto della colliquazione sul terreno*, del *concimare*, della *pietra calcare, del cuocerla e dell' uso della calce*, della *composizione delle piante coltivabili*, e finalmente dell' uso *delle piante alimentari*. Dai titoli medesimi si può vedere, che fin qui abbiamo la parte, popolare sì, ma teorica dell' insegnamento.

Il Salvatore nostro, parlando per parabole, ne' *suoi* divini insegnamenti, usava sempre prendere le sue immagini dall' arte dell' agricoltore; quasi volesse indicare a' discepoli suoi, che facendosi istruttori del Popolo, doveano essergli anche confortatori e guide nel lavoro della terra, a cui Dio destinò l'uomo per arricchirlo de' suoi doni. Perchè le turbe avessero il tempo d' ascoltare la parola, Ei fece il miracolo di moltiplicare i pani ed i pesci; se quindi i ministri dell' altare insegneranno agli agricoltori come si faccia alla terra produrre frutti più copiosi, e' replicheranno il miracolo, lasciando al Popolo maggior tempo per illuminarsi la mente e partecipare ai beni dello spirito. Ad essi d' altra parte la natura e l'arte agricola offrirà anche immagini da usarsi con frutto nei loro sermoni, assai meglio che non le vecchie prediche uscite dalle celle fratesche, che hanno sì poco di simile alle parabole dette nelle piazze e sul monte.

Godo di poter citare l'ultima pagina del *Catechismo* soprannominato, come in armonia col mio pensiero. Esso dice:

» A compimento di codesto Catechismo, il maestro può chiamare l'attenzione de' suoi allievi sulla sorprendente connessione chimica ch' esiste tra il regno vegetale ed il regno animale, e specialmente far loro osservare l'evidente *destinazione dei vegetali viventi di provvedere ai viventi animali;* dimostrata dal trovare l'animale nelle piante giunte a maturità tutte le più importanti parti di cui il suo proprio corpo è composto. Il glutine è identico colla fibra dei muscoli animali; l'olio ha caratteri simili alla grascia, mentre il fosfato di calce delle piante provvede i materiali delle ossa animali, e l'amido e lo zuccaro forniscono il carbonio necessario alla respirazione. — Finalmente potrà far loro considerare, che *quando l'alimento ha compiuto alle sue funzioni nel corpo* dell' animale, esso torna alla terra nello stato escrementizio per essere assorbito di nuovo dalle radici delle piante e così produrre nuove sostanze alimentari per altri animali. Al postutto farà loro considerare come l'intiera economia della vita vegetale ed animale, e tutte le trasformazioni che la *materia morta subisce*, sono parti di un unico sistema, che manifesta l'immensità della **DIVINA MENTE**. Da queste osservazioni può ricavare un' istruzione di Teologia naturale desunta dai principii meramente pratici di questo libro e così farlo strumento, non solo d' insegnamento scientifico, ma eziandio *religioso* «.

Altri due volumetti, di cui aveva inteso parlar bene, feci venire per lo scopo anzidetto; e godo che sieno entrambi di due parrochi, l'uno toscano, l'altro piemontese. Il titolo, ed il saperli scritti da preti, mi fecero sperare, che potessero servire all'istruzione pratica delle *scuole festive e serali*. Sebbene nemmeno questi sieno tali da seguirsi punto per punto e da bastare a chi non sappia ritrarre le sue cognizioni anche da altre fonti, mi pajono due buoni libri per l'istruzione.

Il primo è il *Catechismo agrario per uso dei contadini e dei giovani agenti di campagna*, compilato dal parroco *Jacopo Ricci* della diocesi di Fiesole. Fra gli altri vantaggi ha quello di essere scritto in buona lingua; cosa che non può dirsi sempre dei libri simili scritti in Piemonte. Le lezioni del prof. Borio sono bene scritte; ma quelle del prof. Malaguti non sono certo italianamente tradotte dal prof. Selmi; e lo stesso eccellente libricciuolo *i segreti di don Rebo*, ha certe frasi, che bisogna ricordarsi il proprio francese per intenderle. Facciamo tale avvertenza, perchè siccome collo slancio preso dall' istruzione e dalla letteratura popolare in Piemonte, vi si fanno colà tuttodì dei buoni libri, sarebbe un dolore di vederli scritti in un linguaggio improprio, sco-

forito, e con un frasario, o straniero, o sfibrato. Che ciò avvenga nel Parlamento, dove tra Savojardi e diplomatici e gentiluomini v'ha molto del francese, non c'è da farne gran calcolo; ma altra cosa è nei libri d'istruzione, che hanno da educare il Popolo. Sarebbe peggior danno, che non l'imbarbarimento della lingua officiale presso di noi, contro cui indarno combatte co' suoi cataloghi di vocaboli impropri G. B. Bolza.

Dopo questa digressione, Le dirò, che il Catechismo del *parroco Ricci* è anch'esso diviso in dieci lezioni. La prima parla dell'*arte di sostenere le terre, della direzione da darsi alle acque sulle colline e sui monti, e dell'economia delle medesime nelle pianure, specialmente per usare le torbide nelle colmate*. La seconda risguarda il *lavorio ed il miglioramento dei terreni*. La terza parla *delle sementi e delle messi*; la quarta *degl'ingrassi*; la quinta *delle bestie*; la sesta *dei prati e delle pasture*; la settima *degli alberi in generale*; l'ottava *dell'ulivo*; la nona *delle viti, dell'uva e del vino*; la decima *del castagno e del suo frutto*. Si vede, che trattasi in questo Catechismo più della coltivazione colliva che di quella in pianura. Ci sono però molti buoni insegnamenti e da potersene, usandoli con giudizio, approfittare.

Sebbene un po' troppo accademici nelle forme, sono buona appendice al Catechismo due discorsi del dott. Gallizioli. L'uno versa *sul soggiorno dei ricchi nelle campagne*: e certamente a far fiorire l'industria agricola gioverebbe assai, che i possidenti s'occupassero alquanto delle cose loro. Lo faranno, quando l'istruzione agricola, gli abbellimenti dell'orticoltura, le piacevolezze della città e la diminuita distanza mercè le strade ferrate, renderanno il soggiorno campestre più ameno. L'altra memoria, di tutta opportunità, sebbene scritta or sono 40 anni, parla *dell'utilità che ne risulterebbe dall'istruzione degli ecclesiastici nell'agricoltura*.

Ne cito qui una pagina:

« Fu altra volta opinato, che in vantaggio dell'agricoltura, i parrochi potessero essere i migliori organi per la di lei istruzione alla campagna, e ne fu con valore difesa la proposizione, dimostrando ad evidenza, che un tale esercizio lodevole ed innocente non sconveniva al sacro loro ministero, nella stessa guisa che non sono di veruno scandalo il possesso ecclesiastico delle terre e d'altri fondi, il genio della caccia, lo studio dell'amena letteratura e della storia naturale, la conversazione di pura società sopra qualunque soggetto. Se l'istruire il popolo nei suoi doveri forma il più essenziale degli obblighi di un parroco, anch'esso per lo più proprietario, sarà ancora sempre della sua convenienza l'illuminarlo, almeno con l'esempio proprio, sulle migliori pratiche georgiche, e sull'assidua attenzione che richiedono le terre e le loro produzioni che quanto più neglette, altrettanto dimostrano la codardia e il mal costume dei coltivatori, oltre il disordine fisico e morale delle loro famiglie. Se quei parrochi, che s'interessano nell'istruire a leggere ed a scrivere quei giovani contadini che dimostrano un maggior talento, con l'idea poi che divengano fattori, si servissero per tale oggetto di libri riguardanti l'agricoltura, ed eglino stessi aggiungessero quello che può essere applicabile alla circostanza, di quale utilità e conseguenza non sarebbe una tale scuola, ove per lo più non si leggono, nè si dicono che cose estranee al soggetto, o che guastano loro la testa? Si riguardarono con tanto interesse da alcuni economisti e promotori della buona agricoltura l'esperienza e la dottrina di essa nei parrochi di campagna, che nelle loro opere hanno suggerito delle letture pubbliche, alle quali anch'essi intervenissero, e dei catechismi agrarj adattati alla capacità dei contadini, che nei giorni festivi in ispecie succedessero, come per un diversivo piacevole ed utile a quelli sacrosanti della religione, ed in tal guisa impedire, almeno in parte che nell'ore d'ozio si dessero in preda al gioco, alla crapula, e al mal costume.

» Avrà ella la pietà dei fedeli, (dice nel primo volume del » suo corso d'agricoltura il nostro benemerito consocio pro» posto Marco Lastri, di felice ricordanza, ecclesiastico della » più rigorosa disciplina e della più intera probità), donato » alla chiesa un patrimonio sì ampio perchè i suoi ministri » ne siano in certo modo i distruttori colla loro negligente » manutenzione? tutto al contrario: i nostri maggiori hanno » considerato nei ministri dell'altare tanti custodi fedeli delle » loro sostanze, tanti padri amorosi dei popoli, che con la » soprabbondanza di quelle porrebbonsi in istato di porgere » soccorso agl'infelici; finalmente tanti esemplari di prudente » economia, che insegnerebbero almeno colla fecondità spe» ciale delle loro terre, quanto si verifichi il detto del savio, » che *chi lavora la terra resta sazio di vettovaglia, e che* » *l'ozioso viene assalito dalla miseria*. Non sarebbe ella una » contraddizione delle più strane il predicare dalla cattedra » che l'uomo è nato alla fatica, e negligentare nel fatto » quella porzione d'industria che vuol da tutti la civil so» cietà? Ricevere a larga mano le oblazioni dei popoli, e » poi negare ai medesimi la minima istruzione o colla voce » o coll'esempio, su ciò che può farli più facoltosi? »

E più sotto:

« Ma per non abusare più oltre dell'attenzione vostra con far valere altre ragioni a favore della proposizione che non disdice al sacro ministro dell'Altare l'occuparsi nell'economia rustica, e nello studio di essa fino dalla sua prima educazione nelle scuole, ne abbiamo la più rilevante prova negli antichi monaci che credettero loro dovere sociale, e mezzo sicuro per averne merito in altra vita, di esercitare l'agricoltura con le loro mani stesse o divenire i più zelanti custodi e cultori dei boschi; come pure in tanti altri soggetti di ambedue i cleri che ne scrissero precetti con tanto loro decoro ed utile per la società; e in moltissimi finalmente, che quantunque prescelti per loro vero merito nelle prime dignità della chiesa, si fanno oggi giorno una gloria di promuovere l'agricoltura, e di comunicare al pubblico i loro proprii pensieri su questo utilissimo branca. Così, senza citare i molti ecclesiastici oltramontani che sapendo combinare alla più scrupolosa osservanza del loro uffizio il trasporto all'agricoltura, basterà qui rammentarne i primarj ai quali l'Italia deve degli ottimi trattati. Infatti il padre Gio. Batt. Ferrari diede buonissimi precetti sulla cultura dei fiori e degli agrumi; il padre Mandirola compose il manuale dei giardinieri; il padre Vitale Magazzini espose nel suo bel saggio i pregj della coltivazione toscana; il padre Francesco Lana fu il primo in Europa a proporre il seminatore che tanto furore produsse fra gl'Inglesi come cosa loro propria; il padre Eschinardi, i monsignori Nuzzi, Tedeschi e Scarpelli rappresentarono con i più vivi colori e con la più coraggiosa filantropia la decadenza agraria nelle campagne romane a dispetto della loro somma capacità a produrre; il Buonfanti parroco di S. Miniato non sdegnò di scrivere sui pollai e sulle colombaje; il padre Scottoni sebbene per mezzo di dialoghi fra il bue e l'asino, dimostrò che la vera e solida potenza degli Stati dipende dall'incoraggiamento dell'agricoltura; il Pievano Paoletti oltre ad istruire ed illuminare il pubblico con le sue opere nell'arte di fare il vino, nella cultura dell'orzo di Siberia, e in tante altre cose sparse nei suoi pensieri di agricoltura, lasciò al suo popolo, che in lui non vide che un modello di vera pietà e di religioso vivere, come per eredità, un esempio da imitarsi ovunque di buona coltivazione nel piano di Ripoli. È pure degno di grata memoria il rispettabile padre abate Montelatici, che oltre a rendersi benemerito per alcune sue opere agrarie, gli dobbiamo ancora la fondazione di questa nostra accademia georgica che tanto fiorì sotto la protezione speciale del Granduca Leopoldo, e quindi dell'amatissimo suo figlio Ferdinando, la delizia dei cuori Toscani: fondazione che ne ricevè tanto lustro, che molte altre società del medesimo genere furono quindi stabilite e per l'Italia e fuori. Il padre Giovan Batt. Roberti compose l'elegante poemetto sulle fragole; il padre della Valle cercò di correggere l'abuso di sfogliare le viti, e il modo di migliorare i vini; il proposto Montanelli trattò sull'inutilità e i danni che spesso possono recare le colmate, specialmente nella Val d'Arno di sotto; il parroco Gio. Batt. Landeschi nei suoi saggi di agricoltura rilevò i vantaggi della legislazione Leopoldina; e per non rammentare tanti altri degli ecclesiastici, come il padre Eraclio Landi, il padre Glicerio Fontana, l'arciprete Carrera, monsignor Cacherano, il Bruni, l'Harasti, i monsignori De Rossi e Stratico, servirà per noi Toscani il rammentarsi del già lodato proposto Lastri, che specialmente col suo lunario per i contadini, cui pubblicò sempre variato per dodici anni consecutivi, diede i più chiari e precisi insegnamenti di agricoltura. E se per un momento si rifletta alla saggia condotta di questi bravi e degni soggetti, alla dottrina dei sacri riti, e dei dogmi della religione in cui erano versati, all'adempimento esatto dei doveri del loro ministero, per cui venerabili e cari si rendeano a chiunque loro stava d'intorno, basterà per convincersi con quanta facilità, e senza il minimo detrimento per le anime dei fedeli che aveano in custodia, potè in loro combinarsi la cognizione georgica come scrittori e come proprietarj, e che a torto si era bandita dalle loro prime scuole l'istruzione dell'agricoltura. E pensando come fra le tante virtù che onoravano particolarmente quei benemeriti autori, non meno in essi risaltavano la cordialità, l'urbanità, ed un carattere dolce ed umano, sarebbe forse da porsi in dubbio se tali amabilissime doti le avessero sortite dalla natura, o sivvero per essersi addomesticati con la bella scienza che tanto apprezzavano. Pare ormai abbastanza dimostrato col fatto che alletta, e giova più all'opinione favorevole della religione la piacevolezza dei modi, specialmente quando si combina col desio d'istruire il suo simile nei suoi bisogni primarj che un'austera severità e ritiratezza assoluta dall'umano consorzio. Così il celebre Cesarotti ebbe ragione di esaltare una simile qualità nella vita di S. Agatone, uno dei primi cento pontefici della Cristianità, allorchè disse sul fine di essa » che » alle virtù che il fecero ascrivere al ruolo dei Santi ag» giunse l'umiltà, la modestia e specialmente una dolcezza » di carattere mista di giovialità, dono che si accorda assai » meglio colla bontà veritiera, di quella selvatica, trista e » ingrugnata, ch'è troppo spesso la maschera della pietà. »

Noi potremmo aggiungere i nomi di alcuni parrochi friulani degnissimi, che trovarono assai meglio di divertirsi nell'agricoltura e nell'istruzione dei villici, che non nel giuoco del tresette e nelle puntigliose gare, poco edificanti per il Popolo.

L'altro libro d'un parroco è intitolato *I Segreti di don Rebo*. Questo libro, compilato dal prof. Ottavi dietro le lezioni del parroco suo amico e la scorta di Dombasle che tolse a modello, è più moderno e di più larga applicabilità: fatte sempre le riduzioni all'uso nostro e volute dalle speciali circostanze. Qui sono sedici lezioni. Si parla nella prima della *fertilizzazione del suolo* e della *produzione ed uso dei concimi*; nella seconda dei *mezzi pratici di conoscere i terreni e del modo di rendere fecondo lo strato vergine sottoposto, e quindi del numero e della qualità delle arature*; nella terza dei *prati naturali ed artificiali e dei foraggi in genere*; nella quarta dei *vivai d'alberi, delle vigne e del vino*; nella quinta e sesta *dei gelsi e dei bachi da seta*; nella settima *degli avvicendamenti agrarj*; nell'ottava, nona e decima dell'*amministrazione, dei capitali adoperati nell'industria agricola e delle attitudini richieste in quelli che se ne occupano e degli animali*; nelle successive Don Rebo parla *del suo podere parrochiale* e del modo tenuto da lui per triplicare la rendita e per passare da un cattivo ad un bene ordinato sistema di coltivazione; nella decimaquinta parla *dell'utilità della contabilità agricola* e della *divisione del lavoro in agricoltura*; nell'ultima in fine *recapitola il suo sistema*.

Quest'opuscolo venne molto lodato dalla stampa ed ebbe già la seconda edizione; ed ha il vantaggio di appoggiarsi sopra dati numerici. Quando l'*Associazione agraria* presso di noi potrà occuparsi di *agricoltura sperimentale*, e che questa esercitata anche dai coltivatori più industri e più intelligenti, fornirà materiali al patrio giornale, i maestri avranno altri dati di applicazione e sarà loro cura di sminuzzare ai contadini le buone idee. Meglio che declamare tanto, come si fa, contro l'ostinazione e l'ignoranza dei contadini, sarà l'istruirli; e per questo di ascriversi all'Associazione agraria.

Eccole, ottimo signore, quanto posso risponderle per ora sulla domanda fattami di libri adattati all'*insegnamento delle scuole festive e serali di campagna*.

Udine 22 feb. 1855.

Suo Dev.
P. V.

N. 3357-283. R. VIII.

L'I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI.

AVVISO.

Col giorno 1 Marzo p. v. seguirà la prima trimestrale estrazione 1855 dei Boni emessi in causa prestazioni Militari 1848-1849 per conto di questa Provincia, e ciò a termini dell'Art. XII dell'Avviso Delegatizio 20 Marzo 1852 N. 1710-151 VIII.

Tale estrazione a sorte si effettuerà al pari delle precedenti a mezzo di apposita Commissione alle ore 12 meridiane di detto giorno nel locale della Loggia sottoposta al Palazzo Comunale.

Li Boni da estrarsi per l'ammortizzazione ascenderanno all'importo nominale di A. L. 50,000 circa atteso il diverso valore dei medesimi che non lascia stabilire anticipatamente una precisa somma.

I numeri dei Boni estratti saranno resi noti con altro Avviso, ed il pagamento del loro importo cogli interessi relativi in precedenza non disposti e maturabili a tutto Marzo p. v. saranno messi in corso col giorno 1. Aprile 1855 a favore dei proprietarii e detentori dei Boni stessi sopra la cassa dei fondi Provinciali.

Udine li 9 Febbrajo 1855.

L'Imperiale Regio Delegato
NADHERNY

LUIGI MURERO *Redattore*.

TIP. TROMBETTI - MURERO.